ISCRIVITI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

Visitatori unici giornalieri: 11.474 - fonte: SimilarWeb

Link: https://www.corrierecomunicazioni.it/digital-economy/digitale-e-green-le-imprese-accelerano-ma-resta-il-nodo-investimenti/

IL REPORT UNIONCAMERE

Digitale e green, la carica delle imprese femminili

Home > Digital Economy

Condividi questo articolo



La ripresa post pandemia ha convinto un ulteriore 14% di aziende guidate da donne ad iniziare ad investire in innovazione, a fronte dell'11% delle aziende maschili e un 12% a scommettere sulla sostenibilità ambientale. Ma servono strumenti ad hoc per sostenere la capacità di investimento e consentire una crescita solida

27 Lug 2022

F. Me.

Inizia tra 29 22 5 10 Aziende Approfondimenti

27 Ott 2022 La strategia nazionale di cyber sicurezza. Prevenire gli incidenti ed aumentare la resilienza Argomenti dell'evento

Argomenti trattati

Centro studi Tagliacarne

unioncamere

digitale G green

imprese femminili

Articoli correlati

GENDER GAP

Economia digitale, troppi ostacoli alla crescita dei talenti femminili

12 Lug 2022

SCENARI

Stem, in Europa crescono le donne occupate. Ma l'Italia è al palo

03 Giu 2022

I PILLAR DI CORCOM

Imprenditoria femminile: incentivi e finanziamenti, ecco come fare

13 Mag 2022

L'INIZIATIVA

e imprese femminili accelerano su digitale e green. Ma una su due non investee per questo servono strumenti a sostegno degli investimenti. A dirlo il V Rapporto sull'imprenditoria femminile, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Centro studi Tagliacarne e Si.Camera.

Visitatori unici giornalieri: 11.474 - fonte: SimilarWeb

La ripresa post pandemia ha convinto un ulteriore 14% di imprese femminili ad iniziare ad investire nel digitale (a fronte dell'11% delle aziende maschili) e un 12% a investire nel green (contro il 9%). A queste si aggiunge, in misura equivalente alle imprese non femminili, un 31% di aziende che ha aumentato o mantenuto costante gli investimenti in tecnologie digitali in questi anni, e il 22% che ha fatto altrettanto nella sostenibilità ambientale (contro il 23% delle altre imprese). Le donne d'impresa, quindi, si sono lanciate nella duplice transizione che le politiche europee sostengono con forza e che rappresenta il *core* del Pnrr italiano. Ma non senza difficoltà. La metà delle imprese femminili, infatti, ha interrotto gli investimenti o addirittura esclude di volerli avviare nel prossimo futuro.

"Di fronte alle grandi sfide poste dal Pnrr al sistema produttivo nazionale, le donne italiane a capo di una impresa stanno rispondendo positivamente, accelerando sul fronte degli investimenti digitali e in tecnologie più rispettose dell'ambiente", commenta il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete**. "Ma questa inclinazione va sostenuta ed aiutata. Le imprenditrici, infatti, sentono l'esigenza di migliorare la formazione alle nuove tecnologie 4.0 e green sia a livello scolastico che universitario, di avere un accesso più facile alle risorse finanziarie, di semplificare le procedure amministrative. E chiedono anche una forte e costante attività di sensibilizzazione su questi temi, per comprenderne meglio la portata e gli effetti. Sulla loro strada, le imprenditrici troveranno le Camere di commercio, che non hanno mai fatto mancare il proprio supporto a tutte quelle donne già impegnate o che aspiravano a impegnarsi nel mondo dell'impresa".

Il numero delle imprese femmnili

A fine giugno 2022, l'esercito delle imprese femminili conta un milione e 345 mila attività, il 22,2% del totale delle imprese italiane. Questo universo ha caratteristiche proprie rispetto alle imprese gestite da uomini: una maggior concentrazione nel settore dei servizi (66,9% contro il 55,7%), minori dimensioni (il 96,8% sono micro imprese fino a 9 addetti, contro il 94,7% delle maschili), una forte diffusione nel Mezzogiorno (il 36,8% delle imprese guidate da donne opera in queste regioni, contro il 33,7% delle non femminili). Le analisi effettuate mostrano anche che le imprese femminili hanno una minore capacità di sopravvivenza: a tre anni dalla loro costituzione, restano ancora aperte il 79,3% delle attività guidate da donne, contro l'83,9% di quelle a guida maschile e, dopo cinque anni, la quota delle imprese femminili che sopravvivono è del 68,1%, contro il 74,3% delle altre.

Women e tech, in Italia solo il 22% di studentesse Stem. La ministra Messa: "Serve cambio di passo"

11 Feb 2022



■ INFOGRAFICA

Visitatori unici giornalieri: 11.474 - fonte: SimilarWeb

Manufacturing verso l'industry 5.0: ottimizzare le risorse con la monetizzazione dei dati

Big Data # Digital Transformation

Più giovani donne, però, scelgono la via dell'impresa: le imprese giovanili femminili sono il 10,5% del totale delle aziende condotte da donne, mentre l'imprenditoria giovanile pesa il 7,6% sull'insieme delle imprese maschili. Fondare una impresa rappresenta anche una via importante di integrazione sociale ed economica e questo vale ancora di più per le donne. Le imprenditrici di origine straniera sono infatti percentualmente più numerose: tra le imprese femminili, quelle guidate da straniere sono l'11,8%, a fronte del 10,4% di quelle condotte da uomini.

Nel secondo trimestre 2022, rispetto allo stesso periodo del 2021, il numero delle imprese femminili è rimasto sostanzialmente stabile, crescendo di 1.727 unità (+0,1%).

Il confronto con lo scorso anno mostra un incremento delle imprese femminili soprattutto nell'industria (+0,3%) e nei servizi (+0,4%), tra le società di capitali (+2,9%), nel Mezzogiorno (+0,6%), tra le imprese straniere (+2,6%).

@RIPRODUZIONE RISERVATA

cookie utilizzati, visitando la nostra COOKIE POLICY.

Articolo 1 di 5



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118